

## OMELIA

**Don Fernando Xausa**

(05.01.1940 – 13.11.2021)

*Mogliano Veneto, 16 novembre 2021*

*1Gv 2,12-14; 24-25 Sal 95 Gv 15,1-11*

La vita delle persone che hanno speso la loro esistenza per Dio è una sorta di quinto Vangelo, una lettera scritta e spedita quotidianamente a tutti gli indirizzi dell'umanità. Così abbiamo letto nella prima lettura di san Giovanni: *Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno*. Dio continua a scrivere ai giovani, e anche a noi, perché il suo desiderio di raggiungerci è sempre vivo. Il Signore ci comunica il suo amore e la sua vicinanza continuando a mandarci delle lettere. Don Xausa è stato certamente una delle tante lettere redatte da Dio, in particolare per i giovani del Medio Oriente, una lettera partita dall'Italia e destinata a tutti coloro che avevano bisogno di conoscere più da vicino l'amore di Dio, specialmente in Egitto.

Della sua esperienza egiziana, don Xausa amava raccontare delle escursioni estive presso gli sperduti villaggi dell'Alto Egitto. Qui lasciava in dono dei potenti generatori di corrente che ricavava da carri armati abbandonati. Era particolarmente fiero di poter ottenere da strumenti di morte degli strumenti di pace e di progresso. I potenti generatori di corrente avevano molti usi; servivano, ad esempio, per estrarre l'acqua dai pozzi. Questa trasformazione consentiva ai ragazzi della scuola di impraticarsi sui motori diesel durante l'anno scolastico, ma soprattutto di imparare a dare una destinazione diversa e pacifica a degli strumenti di guerra: era un modo per insegnare la pace, era un modo per rafforzare i sogni dei giovani e per *vincere il maligno*. In seguito i carri armati dismessi vennero donati dalle stesse autorità egiziane perché constatavano che andavano a vantaggio di villaggi lontani e solitamente trascurati. In questo modo don Xausa è stato un autentico operatore di pace.

Fernando nasce a Breganze (VI) il 5 gennaio 1940 da papà Pier Giuseppe, che faceva il casaro, e mamma Adele che coltivava la non segreta speranza di avere qualche figlio sacerdote. Con Fernando nasce il fratello gemello Roberto. I due gemellini vennero battezzati lo stesso giorno in parrocchia ed erano preceduti da un altro fratello e seguiti da altri tre, tutti maschi. Dopo la scuola elementare Fernando viene inviato a proseguire gli studi nel Seminario diocesano. L'esperienza, però, si interrompe e grazie alla conoscenza del compaesano don Natale Bonato, missionario salesiano in Medio Oriente, ritroviamo Fernando nella Casa salesiana di Ivrea. Qui nell'anno scolastico 1958/59 completa il ginnasio e si confronta con la vita salesiana. Questa esperienza si conclude con la domanda di ammissione al noviziato. Poco prima di concludere l'anno, il novizio Xausa presenta la domanda per essere inviato in missione, senza porre alcuna condizione. Successivamente, il 16 agosto 1960, emette la prima professione religiosa. Di lì a qualche settimana il giovane

salesiano Fernando è destinato alla Palestina. Fece gli studi in Libano ove conseguì la Maturità Scientifica presso la Scuola italiana di Beirut (1963). In seguito visse il tirocinio ad Alessandria d'Egitto (1964-67). Conclusa questa fase andò a Cremisan (Betlemme) per gli studi teologici (1967-71) e fu ordinato sacerdote nella Basilica del Santo Sepolcro dal Patriarca di Gerusalemme (20 dicembre 1970).

Conclusi gli studi teologici, don Fernando è inviato nuovamente in Egitto. Qui, tra le Case del Cairo e di Alessandria, trascorrerà la gran parte degli anni di missione, impegnato nella scuola e negli altri servizi e uffici delle case salesiane. Per avere i titoli adeguati all'insegnamento nelle scuole tecniche, don Fernando rientra in Italia nel 1974 e a Carrara avrà la possibilità di prepararsi -in un solo anno- a sostenere l'esame di Maturità Artistica per poter essere titolare della cattedra di disegno tecnico (1975); successivamente conseguirà anche la Maturità Tecnica Industriale Meccanica (1981) e quindi l'abilitazione all'insegnamento (1983). Accanto a questo prosegue lo studio dell'arabo e frequenta periodicamente corsi di aggiornamento su discipline tecniche in Italia (Verona San Zeno) e al Cairo. Queste tappe di studio sono indice di una grande disponibilità alla missione, del desiderio di fare quello che serviva per poter vivere con il cuore di don Bosco. Degli anni passati al Cairo così racconta don Luigi Bergamin: *“Don Fernando era sorridente, ottimista, sapeva creare comunione, fraternità, amicizia. Aveva la battuta pronta. Gli era familiare la parola “grazie”, che rivolgeva a tutti, sino all'ultimo dei domestici, non importa se cristiano o musulmano”*.

Dal 1988 don Fernando è direttore per tre anni ad Alessandria d'Egitto. Don Bashir, ora in Tunisia, scrive: *“Quando era il mio Direttore ad Alessandria d'Egitto don Xausa mi insegnò che non ci deve essere conflitto tra missione fra i giovani e gli impegni comunitari. Mi ha insegnato l'unità di queste due dimensioni della nostra vita salesiana e di questo gli sono grato”*.

In seguito, per problemi di salute, don Fernando rientra in Italia, a Schio (1994-2000), dove collabora nel ministero pastorale e nella gestione economica dell'oratorio. La permanenza a Schio rappresenta una esperienza significativa dal punto di vista affettivo perché gli ha permesso di essere di conforto alla mamma sofferente e in difficoltà per la progressiva cecità e di rinverdire le relazioni parentali. Era volentieri presente dove erano richiesti e graditi il suo buonumore, la schiettezza e la ricchezza del suo repertorio di proverbi e aforismi della cultura araba.

Rientra nell'Ispettorato del Medio Oriente per una breve parentesi (Cremisan 2001-2003 e Istanbul 2003-2004), ma per la situazione di salute gli viene consigliato di tornare definitivamente in Italia. All'Astori di Mogliano V.to trascorrerà gli ultimi 16 anni della sua vita prestandosi per il ministero sacerdotale, per le confessioni, per le ripetizioni e i piccoli servizi in comunità. Saltuariamente dava un aiuto anche in guardaroba.

La vita di questo nostro confratello è una lettera che ci fa cogliere la bellezza di spendere tutta la propria vita per Cristo. È una lettera perché lui ha cercato di custodire e di testimoniare sempre quello che ha percepito vero fin dall'inizio della sua vocazione. Così scrive san Giovanni: *Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel*

*Figlio e nel Padre.* Se rimane in noi quello che il nostro cuore ha udito di Dio, rimarremo anche noi in Cristo e saremo una lettera di Dio per i giovani di oggi. Il segreto di una vita donata è quello di *rimanere nel suo amore* qualsiasi cosa accada, indipendentemente da *cosa* facciamo e da *dove* viviamo.

Nell'ultima sua lettera inviata al segretario dell'Ispettorato del Medio Oriente (MOR) in occasione degli auguri natalizi del 2018, don Xausa scrive: *“Con grande stima, affetto e gratitudine, conservo grato ricordo di tutti voi confratelli, amici, benefattori, collaboratori ed ex-allievi. Assicuro costante la mia fervida preghiera specialmente per la martoriata Siria e i vari problemi in tutta l'amata ispettorato del MOR. Ringrazio la Divina Provvidenza per quanto ho potuto fare di bene, realizzando il sogno di tutta la vita”.* Sono parole che indicano il desiderio di *rimanere* in missione pur stando a distanza. È un desiderio che nasce dal *rimanere* in Cristo. *Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me,* così dice il Signore. Possiamo portare frutto se rimaniamo in Cristo.

Il confratello don Joan Maria Vernet così lo ricorda negli anni di Alessandria e di Cremona: *“Ho sempre ammirato il suo senso umano, di buon confratello, che amava la compagnia e diffondeva buon umore e serenità. Ammirai sempre in lui un dono particolare per la direzione spirituale e la confessione, vedendo nella sua spiritualità una profonda impronta dell'azione dello Spirito Santo che lui sapeva trasmettere e inculcare con semplicità e chiarezza”.*

In questo ricordo emerge che don Xausa visse con grande umanità e cercando di aver cura innanzitutto della sua vita spirituale. Dal Cielo aiuti i giovani ad avere la sua temerarietà e il suo coraggio nel seguire don Bosco. A don Fernando chiediamo il dono di sante vocazioni missionarie in particolare per la terra del Medio Oriente.

*Don Igino Biffi – Ispettore INE*